

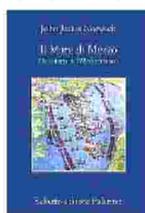


Il piacere di leggere

## Mediterraneo, radici e cultura della nostra storia

**Antonio Calabrò**

**M**editerraneo. Le civiltà, le religioni, i viaggi, i conflitti, i commerci. E i racconti. Vale la pena andare alle radici delle culture che hanno segnato la nostra storia e che ancora oggi fanno sentire forte la loro voce, proprio mentre cambiano gli equilibri del mondo, per capire meglio il senso di parole che connotano il nostro tempo. Come Europa. Libertà. Dio. Persona. E dialogo. Lo fa, con maestria, John Julius Norwich, ex diplomatico e storico di scuola anglosassone, in «Il Mare di Mezzo», Sellerio, una voluminosa (oltre mille pagine) eppure scorrevolissima «storia del Mediterraneo». Si parte dai fenici e dall'Egitto delle sofisticate dinastie dei faraoni per arrivare alle conseguenze della Prima Guerra Mondiale, quando crollano tre imperi e il baricentro del mondo si sposta



**John Julius Norwich**  
**Mare di Mezzo**  
**Una storia del Mediterraneo**  
SELLERIO EDITORE  
PALERMO

verso gli oceani. In mezzo ci sono duemila anni in cui le grandi civiltà greca e latina costruiscono le basi d'una fitta rete di relazioni, poteri, scelte che legano politica ed economia, scelte di fede e interessi. E segnano il destino dei normanni, degli svevi e delle popolazioni balcaniche e arabe. Norwich (già apprezzato per una originale «Breve storia della Sicilia», sempre per Sellerio, sa raccontare persone e città, la Venezia orgogliosa dei mercanti potenti sino al declino degli arsenali e dei traffici e la Madrid che cresce, diventa capitale d'impero e cede il passo per il rifiuto di fare i



**Corinne Bonnet e Laurent Bricault**  
**Divinità in viaggio**  
IL MULINO

conti con la modernità. Intense le pagine dedicate ai moti patriottici e nazionali e al Risorgimento italiano. Nonostante le derive della globalizzazione, il «Mare di Mezzo» ha ancora molto da dire.

Per raccontare «culti e miti in movimento nel Mediterraneo antico» Corinne Bonnet e Laurent Bricault, storici all'università di Tolosa, scrivono «Divinità in viaggio», Il Mulino, un'originale e affascinante ricostruzione dei rapporti tra uomini e dei proprio lungo le rotte delle guerre e dei commerci: «Viaggiano gli dei nei racconti mitologici e viaggiano i



**Mario Liverani**  
**Oriente Occidente**  
LATERZA

culti sulla scia dei profeti, dei migranti, dei deportati, dei rifugiati, di quanti vanno in cerca di fortuna». Le religioni antiche «sono una rete di relazioni» e «gli dei passano da una cultura all'altra». Un'indicazione quanto mai interessante, sull'attualità del dialogo.

C'è anche un altro punto di vista, per parlare del Mediterraneo. Quello di Mario Liverani, professore alla Sapienza di Roma, in «Oriente Occidente», Laterza. La contrapposizione, spiega Liverani, è un'impostazione tipica dell'Occidente, che con le guerre vinte di greci contro la





**Eva Cantarella**  
**Sparta Atene**  
**Autoritarismo**  
**e democrazia**  
EINAUDI

Persia costruisce una centralità fondata sulla democrazia greca opposta al dispotismo orientale che caratterizza gli imperi dagli Assiri in poi, sul primato degli individui contro le sottomissioni etniche, animando secoli di controversie. Vale la pena, oggi, articolare e approfondire quella schematica divisione di ruoli e valori, miti e riti, anche per provare a uscire dai limiti dei contrasti tra «guerra giusta» e «guerra santa». E costruire il senso d'una comune civiltà.

Le contrapposizioni, d'altronde, attraversano profondamente la stessa Grecia. Come ricostruisce, con consueta sapienza e brillantezza di

scrittura Eva Cantarella, storica del diritto all'Università Statale di Milano, in «Sparta Atene - Autoritarismo e democrazia», Einaudi. Nello schema culturale che risuona attuale, da una parte c'è il regno del rigore militare, della selezione eugenetica, del primato dello Stato e dell'etica pubblica sui diritti degli individui. E, dall'altra, il mondo aperto, il commercio (con le guerre per proteggerne le rotte), la dialettica, le libertà dei cittadini. C'è stato un momento in cui le città greche si sono unite contro il nemico comune, l'imperialismo persiano, appunto. Poi, le strade si sono divise. E lo sono restate, alimentando una la nostalgia per la sicurezza totalitaria, l'altra invece lo sviluppo della libertà di filosofare, scrivere, criticare, costruire una sintesi tra interessi collettivi e diritti individuali. Ed è proprio ad Atene che ancora oggi guardiamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA